…CCOLO esce tutti i giorni alle ore 3 ant. Il supplemento PICCOLO …à nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti … Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per … franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia … trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione … f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.20. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.56. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/… — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.38, tramonta ore 4.12 — Trieste, Mercoledì 15 Decembre 1897. — Oggi: S. Celiano (Quattro Tempora). — Domani: S. Adelaide. N. 5820

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**La crisi italiana è risolta.** — ROMA 14 (N). Le ulteriori trattative fra alcuni uomini politici per la costituzione del nuovo ministero essendo riuscite, l'on. Rudinì ha sottoposto per l' approvazione al re la lista dei nuovi ministri. Il re l'approvò confermando nella carica di ministri, coi rispettivi portafogli gli onor. Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Luzzatti, Branca e Sineo: inoltre ha nominato ministri gli onor. Zanardelli, di San Marzano, Gallo, Pavoncelli e Cocco-Ortu. Quindi il nuovo ministero è costituito così:

Rudinì, *presidenza e interni*
Zanardelli, *grazia, giustizia e culti*
Visconti-Venosta, *esteri*
Luzzatti, *tesoro*
Branca, *finanze*
di San Marzano, *guerra*
Brin, *marina*
Gallo, *istruzione*
Pavoncelli, *lavori pubblici*
Cocco-Ortu, *agricolt., indust, e comm.*
Sineo, *poste e telegrafi.*

ROMA 14 (N). La cronaca della giornata è fatta in breve. Stamane, in seguito allo scambio di vedute avuto ieri con Zanardelli e con altri uomini politici, Rudinì convocò ad una conferenza Visconti-Venosta e Brin. Più tardi ebbe luogo un lungo colloquio tra Rudinì e Zanardelli: a mezzogiorno le trattative erano chiuse e l'accordo era completo intorno alle persone e al programma del ministero; restava soltanto incerta l' assegnazione del ministero dei lavori pubblici fra Pavoncelli e Cappelli, qualora il primo avesse declinato l'offerta. Appena avuto il consentimento di Pavoncelli, Rudinì si recò al Quirinale e presentò la lista dei nuovi ministri al re, che l'ha subito approvata. Al tocco fu mandato all'*Agenzia Stefani* il comunicato sulla risoluzione della crisi. Destò qualche sorpresa l'uscita di Codronchi, ritenuto sicuro fino a iersera. Per il sottosegretariato agli interni è sempre probabile la nomina di Vendramini, ma la deputazione piemontese si adopera attivamente per farvi entrare il Pinchia o il Chiapusso. Alla giustizia rimane sottosegretario l' onor. Fani; rimangono pure Bonardi all' istruzione, Afan de Rivera alla guerra, Arcoleo alle finanze, De Bernardis al tesoro, Bonin agli esteri. Si afferma che Suardi rimarrà all'agricoltura. Si dovranno sostituire Serena agli interni e Mazziotti ai lavori pubblici. L' on. Codronchi parte stasera per Imola lasciando a Bonardi l' incarico di fare la consegna del ministero a Gallo. Intanto Cavallotti lavora a cercare proseliti alla candidatura di Giolitti alla presidenza della Camera; il tentativo è oggetto di commenti sarcastici a Montecitorio. Il candidato del governo alla presidenza della Camera è l'on. Biancheri, rifiutandola, come si teme, l'on. Chinaglia.

ROMA 14 (N), L' *Opinione* si compiace che la soluzione della crisi risponda all'intento che Rudinì s'era prefisso: l'accordo pieno e sincero tra i gruppi affini della Camera divisi fin qui da antichi dissidî non da differenze sostanziali. Si compiace specialmente di vedere Visconti-Venosta e Zanardelli riuniti, dopo aver avute comuni le aspirazioni giovanili, il proposito di migliorare le condizioni del paese e di combattere le fazioni che vorrebbero minarne l'esistenza. Loda Rudinì per l' esempio di abnegazione dato e confida nella concordia del ministero, che il paese saluterà fiducioso, perchè sarà guarentigia di operosità feconda e calma.

L' *Osservatore romano* domanda se si tratta d'una rappezzatura del vecchio ministero o della preparazione di un altro. Rudinì e Zanardelli si danno il braccio per non cadere, non si stringono la mano per reggersi vicendevolmente; la differenza, dice il giornale del Vaticano, è enorme e la si vedrà quando il ministero si metterà all'opera. Sarà un'opera di dissoluzione per sè e per la vita pubblica della Nazione.

Il *Funfulla* non fa commenti.

L'*Avanti* chiama il nuovo ministero „gabinetto di Corte" dovendosi all' intervento personale del re la composizione del dissidio e la riuscita finale del connubio.

L'*Italie* dice che il nuovo ministero non è l' ideale desiderato, ma che conviene riconoscere che data la composizione della Camera, sarebbe impossibile riunire attorno al ministero un numero di forze costituzionali-liberali maggiore di quello che si aggrupperà attorno a uomini come Rudinì, Brin, Visconti-Venosta e Zanardelli. Esalta il valore incontestabile della maggioranza dei ministri; deplora la perdita di Codronchi, lodandone l' abnegazione.

Parlando del generale di San Marzano, nuovo ministro della guerra, l' *Italie* ne ricorda la campagna africana del 1887, vinta senza combattere. L'*Italie* si compiace sopratutto che il ministero non contenga presidenti di gabinetto *in partibus*, o uomini capaci di dare le dimissioni per capriccio. Spera che la crisi avrà il salutare effetto di cementare la concordia del gabinetto, di rendere saggia la Camera, unita e disciplinata la maggioranza.

Se il gabinetto avrà oppositori, sarà una opposizione feconda, non una lotta meschina di gruppi, o una ignobile cospirazione di corridoi. Se altrimenti avvenisse, conclude l'*Italie*, si dovrebbe rivolgersi alla Corona perchè impedisca che le istituzioni parlamentari, gloria della sua Casa, diventino preda di pochi ambiziosi egoisti. - In un altro articolo l' *Italie* constata malinconicamente che la Camera è profondamente malata e si mostra ribelle ad ogni cura; e che soltanto la Corona potrà compiere questa cura.

La *Tribuna* uscita più tardi del solito, dice che le sue speranze sono rimaste parzialmente deluse, l'ingresso di Zanardelli il più amato, stimato ed autorevole dei capi liberali, non apparendo finora circondato di tutte le necessarie garanzie, per dare la sicurezza del trionfo del suo programma. Se le forze liberali della Camera non hanno ricevuto nelle persone quella soddisfazione intiera cui avevano diritto per i meriti del passato e per il valore dei loro uomini, e se il ministero apparisce meno forte di quanto si attendeva, non gli mancheranno tuttavia occasioni prossime per rassicurare gli uomini di buona volontà. La *Tribuna* conclude dicendo che lo attenderà all'opera, per l'inizio d' una politica che dissipi ogni dubbio. Deplorerebbe se avvenisse diversamente, provocando una nuova disillusione.

ROMA 14 (N). La Camera sarà riaperta probabilmente il 18, certo non dopo il 20 corrente. Alla riapertura l'on. Luzzatti presenterà il progetto sullo sgravio delle quote minime.

La *Tribuna* nelle sue Ultime Notizie rileva che cinque ministri hanno origine a destra e sei a sinistra; ma che l'equilibrio è ristabilito ad usura dalla maggiore importanza dei portafogli tenuti dai ministri di destra. La *Tribuna* crede che Mazziotti resterà sottosegretario ai lavori pubblici. Dubita che Arcoleo rimanga alle finanze, avendo dichiarato di voler andarsene. La *Tribuna* dà per certa la nomina di Vendramini a sottosegretario agli interni.

PARIGI 14 (N). Il *Temps* si compiace della soluzione della crisi ministeriale italiana. Dice che sarebbe stato meglio che gli ultimi intrighi, i quali intralciarono le trattative, fossero stati meno apparenti.

**Parlamento germanico. - Il primo discorso di de Bühlow.** BERLINO 14 (N). Nell' odierna seduta del *Reichstag* il deputato antisemita Zimmermann tenne un lungo e farraginoso discorso in cui interpolò alcune considerazioni sulla situazione interna dell'Austria, per attaccare il governo prussiano riguardo ai provvedimenti presi allo scopo di scongiurare attriti con l'Austria.

Il discorso di Zimmermann può dirsi importante per il solo fatto che la discussione ad esso seguita porse argomento al ministro degli esteri von Bühlow di precisare il punto di vista del governo.

Zimmermann dichiarò inqualificabile il contegno del governo che si adoperò con uno zelo inopportuno per mandare a vuoto la progettata dimostrazione di simpatia per i tedeschi austriaci. Il governo prussiano, dice, non fu superato in questo suo zelo che dal bavarese, il quale mandò i suoi gendarmi al confine austriaco, per impedire ai tedeschi austriaci di metter piede sul suolo germanico.

Prende quindi la parola il deputato barone Hohenberg che rifà la storia dell' Austria dal 1866, dimostrando come dopo Sadowa il centro di gravità dell'Austria doveva fatalmente trasportarsi in Ungheria. Oggi l'Ungheria ha nella monarchia austro-ungarica la stessa posizione che la Prussia ha nell'impero germanico. Da questa constatazione l' oratore prende argomento per raccomandare una politica molto avveduta rimpetto all'Austria-Ungheria, tanto più inquantochè egli reputa la triplice profondamente scossa, ciò che rende più preziosa che mai una perfettissima *entente* fra Germania e Austria-Ungheria.

Prende quindi la parola il ministro de Bühlow. Egli dice: Nessuno si aspetterà da me che io mi accinga a un duello diplomatico col barone Hohenberg. Confesso che non mi sento da tanto, da poter rispondere così su due piedi a considerazioni così gravi, come quelle svolte dal preopinante.

Però quel che posso fare è questo: dichiarare nel modo più esplicito che le argomentazioni del barone Hohenberg sono prive d'ogni fondamento *(approvazioni)*.

La triplice è più solida che mai. Le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria e con l'Italia sono ottime; allo stesso grado. A consolidarle ancora più hanno contribuito le feste di Budapest.

L'oratore continua dicendo che in Germania si è fatto replicate volte il tentativo di immischiarsi negli affari interni dell'Austria. Pensare intorno agli affari interni di uno stato estero, dice l'oratore, si può come si vuole; ma quando si tratta di esprimere pubblicamente la propria opinione, s'impongono riflessione, moderazione e riguardi e tutto ciò tanto maggiormente quanto più è elevata la posizione di chi fa publico il proprio modo di pensare *(applausi)*.

Il ministro conclude: Anche noi non vorremmo che governi o parlamenti stranieri s'immischiassero delle nostre faccende interne. Ma appunto perchè noi pretendiamo un contegno corretto da parte dell'estero, dobbiamo da parte nostra seguire un contegno corretto con l'estero. Tale contegno ci è imposto in modo particolare rimpetto a uno stato alleato e sinceramente amico, qual'è per noi l'Austria, alla cui testa sta un monarca al quale tutti i popoli possono guardare con la stessa fiducia *(applausi)*.

**L'affare Dreyfus-Eszterhazy.** — PARIGI 14 (B). Dappoichè l' *Intransigeant* di oggi ritorna sulla questione dei documenti secreti del processo Dreyfus, l'*Agenzia Havas* dichiara in una nota che il governo declina nuovamente e nel modo più categorico ed assoluto ogni responsabilità in questa continua diffusione di notizie sensazionali. Il governo segue attentamente la sistematica campagna d'invenzioni sostenuta da certi giornali a base di falsità e chimere e sarebbe deciso, se la cosa avesse a durare, di prendere d'accordo col Parlamento, delle misure severe per porvi fine.

PARIGI 14 (N). Il capitano Ravary, relatore del consiglio di guerra, ha citato il capo stazione di Meaux, dove il 1. dicembre, il noto barone Reinach dimenticava il portafoglio contenente, fra altri documenti, un pacco di lettere del maggiore Eszterhazy, e una lettera molto compromettente di Matteo Dreyfus. Il Reinach, avendolo reclamato, riebbe il suo portafoglio, ma il capo stazione ne aveva già preso conoscenza.

PARIGI 14 (N). Circa 300 studenti hanno fatto oggi una clamorosa manifestazione per l'affare Dreyfus. Essi s' avviarono da prima alla *Rue St. Jacques*, dove furono dispersi dalla polizia, poi si raccolsero di nuovo e si diressero alla volta della Piazza della Concordia, ove innanzi all'abitazione di Scheurer-Kestner emisero alte grida. Anche qui la polizia li disperse.

**Parlamento francese.** PARIGI 14 (N). Durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici, il deputato-radicale Barthoux interpellò il governo sul servizio dei ferrovieri, che dimostrò essere eccessivamente oneroso. Il ministro dei lavori pubblici assicurò essere allo studio un progetto di legge per migliorare le condizioni degli addetti alle ferrovie in generale. La Camera accolse con voti 332 contro 141 la dichiarazione del ministro.

**Le accoglienze di Varsavia a Badeni.** PIETROBURGO 14 (N). Nel *Kray*, giornale polacco che si pubblica qui, vi è il seguente particolare intorno alla dimora del conte Badeni a Varsavia: Il conte Badeni visitò, appena arrivato, il principe Iweritinsky, governatore generale della Polonia, il quale gli restituì tosto la visita. Durante la sua presenza a Varsavia il conte Badeni ricevette 1500 carte da visita. Per ordine del governatore generale, principe Iweritinsky, tanto all'arrivo, quanto alla partenza di Badeni, fu messa a disposizione di questo la sala di aspetto riservata all'imperatore.

**Consiglio di ministri a Vienna.** VIENNA 14 (N). Oggi ebbe luogo una conferenza di ministri presso il ministero degli esteri. Alla conferenza, presieduta dal conte Goluchowski, presero parte il presidente dei ministri austriaci barone Gautsch, il presidente del gabinetto ungherese, barone Banffy, il ministro delle finanze comuni Kallay, nonchè i ministri austriaci delle finanze e del commercio. La conferenza durò un'ora.

**Echi dei fatti di Praga.** BERLINO 14 (N). Tutti i giornali commentano l'attentato della bomba al teatro tedesco di Praga. La *Vossische Zeitung* dichiara che la situazione a Praga è uno scandalo europeo.

PRAGA 14 (N). Oggi è morta la moglie del negoziante Redisch. La sua abitazione era attigua al negozio della signora Berta Schreiber, che venne interamente saccheggiato dagli eccedenti. La signora Redisch ne provò tanta impressione, che fu colpita da un insulto apoplettico, che la trasse alla tomba. Oggi fu citato alla Direzione di polizia il direttore della Società scolastica czeca, per un discorso da lui tenuto nel teatro nazionale boemo.

Nel pomeriggio ebbe luogo un'adunanza di osti e caffettieri, nella quale si trattò del cattivo andamento degli affari in seguito alla chiusura anticipata degli esercizi, ordinata dopo la proclamazione del giudizio statario. Parecchi oratori enumerarono i gravi danni subiti dagli esercizi di caffè e birraria, e constatarono che una deputazione di tre membri inviata alla Luogotenenza ed alla Direzione di polizia come pure un telegramma spedito al ministro presidente erano rimasti senza alcun effetto. Un oratore disse che il luogotenente aveva affermato che la cittadinanza, se l'avesse voluto, avrebbe potuto trattenere la plebe dal commettere gli eccessi. A voti unanimi fu deliberato di chiedere una diminuzione dell' imposta industriale e personale, pel caso che non venisse ristabilità l'ora della chiusura dei locali come era prima in vigore. Venne pure ventilato il progetto di chiudere addirittura gli esercizi e di non pagare la relativa pigione.

In tutto sonvi a Praga 1700 trattorie, che danno lavoro a 5000 persone.

Lo studente della scuola industriale Carlo Smrtz d' anni 19, fu condannato a tre mesi di carcere per aver eccitato i tumultuanti a percuotere una guardia di pubblica sicurezza.

**L'azione della Germania a Haiti.** BERLINO 14 (B). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* scrive: Recenti notizie da Port au Prince qui giunte ai circoli ufficiosi assicurano che colà è ritornata la calma, e che non c'è più da temere alcuna perturbazione dell'ordine pubblico. E' priva di fondamento la notizia che il corpo diplomatico nutra malumori contro il comandante della *Charlotte*; questi ebbe sempre un contegno cortese nelle sue relazioni, per quanto abbia dovuto rispondere negativamente alla richiesta del capo diplomatico, di protrarre il principio dell'azione militare in difesa degli interessi germanici.

**Un progetto di spartizione della China** BRUSSELLES 14 (N). L'*Indépendance* annuncia che l'inviato giapponese a Parigi comunicò ad un intervistatore, che il Giappone e la Russia avrebbero stretto un accordo per procedere quanto prima, di comune intesa, a una spartizione della China.

**Guglielmo al conte Goluchowski.** VIENNA 14 (B). A quanto annunzia la *Politische Correspondenz*, l' imperatore di Germania diresse al ministro degli esteri, conte Goluchowski, un telegramma, esprimendogli le sue più sincere e calde felicitazioni, per l' altissima onorificenza ottenuta.

**Accordi austro-tedeschi.** BERLINO 14 (B). Il *Reichstag* ha approvato l'accordo per la regolazione di alcune questioni di diritto internazionale privato, al quale avevano aderito Germania ed Austria-Ungheria.

**Studenti denunziatori.** GRAZ 14 (N). Il *Grazer Tagblatt* annunzia che il comandante del III corpo, generale Suchovaty, avrebbe invitato il governatore a procedere rigorosamente contro alcuni alunni del ginnasio dello stato, i quali, stando alla denuncia di condiscepoli slavi, avrebbero mancato al rispetto dovuto all'effigie dell'imperatore. In seguito all' inchiesta avviata in proposito furono espulsi tre alunni. Il succitato giornale chiude tale notizia con la seguente domanda: La città di Graz sta forse oggi sotto il comando dell'autorità militare?

**Elezione dietale in Dalmazia.** ZARA 14 (B). Nell' elezione dietale suppletoria ch'ebbe luogo quest'oggi fu eletto a unanimità di voti il serbo Alessandro Katic, podestà di Knin.

**Diplomazia russa.** PIETROBURGO 14 (B). Si annunzia in via ufficiale che il consigliere dell'ambasciata russa di Parigi, Giers, è stato nominato ministro plenipotenziario a Brusselles.

**Notizia prematura.** VIENNA 14 (N). La notizia della nomina del luogotenente della Dalmazia David a luogotenente della Boemia è per lo meno prematura.

**L'imperatrice Elisabetta a Bismark per Heine.** VIENNA 14 (N). L'ammirazione dell'imperatrice Elisabetta per Enrico Heine è già nota e si sa che parecchi anni or sono ella offerse una rilevante somma perchè gli fosse eretto un monumento in Düsseldorf. Nessuno ignora del pari che per sua cura nel parco del castello imperiale di Corfù venne innalzata al poeta tedesco una statua, opera di insigne scultore italiano. Ultimamente l'imperatrice si rivolse per lettera al principe di Bismarck, pregandolo di dichiarare se, a suo giudizio, Heine meritasse o no un ricordo marmoreo su suolo tedesco. Il principe rispose che, secondo lui, le opinioni politiche di Heine non possono ragionevolmente impedire che se ne onori la memoria come poeta.

**Dono regale ad un battaglione tedesco.** MARBURG (Assia) 14 (N). La regina d'Italia ha inviato in dono al battaglione dei cacciatori „Regina Margherita" i nastri per la bandiera. L'addetto militare all'ambasciata italiana di Berlino, incaricato dalla regina, consegnerà i nastri al battaglione. L'imperatore ordinò al comandante dell'XI corpo d'armata di rappresentarlo alla cerimonia della consegna.

**L'intendente del teatro di corte di Vienna.** VIENNA 14 (N). Il direttore del teatro di corte di Vienna, Burckhardt, ha rassegnato le proprie dimissioni che vennero anche accettate. Burckhardt è intenzionato di rientrare nella carriera degli impieghi. Si vocivera che verrà nominato consigliere presso il Tribunale amministrativo.

**Le elezioni suppletorie a Fiume. Screzi nel partito autonomista.** FIUME 14 (N). Stasera si tenne l' ultima conferenza del Comitato elettorale, presenti 46 consiglieri dimissionari. Il dott Maylender lesse il proclama elettorale autonomista che fu approvato all' unanimità. Si pubblicherà domani. Il Comitato porta nel collegio di città 40 consiglieri dimissionari e 6 nomi nuovi. Per il collegio dei sottocomuni del Territorio pubblicherà un proclama separato.

Avendo i signori Antonio Walluschnig e Giovanni Dumich pubblicato un proclama infirmante l'azione della futura rappresentanza, contrario alla dignità di questa e offendente l'onorabilità dei rappresentanti dimissionari, il Comitato decretò l'esclusione del Walluschnig e del Dumich dalle candidature del partito autonomista nel collegio di città. Il proclama del Walluschnig fu generalmente stigmatizzato, perchè tendente a scindere in due campi il partito autonomista. L'ex-podestà Maylender pubblicherà domani nella *Voce del Popolo* una dichiarazione in nome dei 46 consiglieri dimissionari, con cui si chiamano menzognere le asserzioni contenute nel proclama del Walluschnig, dichiarando inoltre che i firmatari nulla hanno più di comune col Walluschnig.

**Grave infortunio sul lavoro.** MONACO 14 (B). In un edifizio in fabbrica nella *Lindwurm-Strasse* crollò oggi a mezzogiorno un palcone. Fino ad ora furono estratti dalle macerie un operaio morto ed 11 gravemente feriti.

**Una scomparsa ritrovata.** SPEZIA 14 (N). Il delegato Faiella scoprì in una casa nel viale Savoia quella tal signorina Alice V., scomparsa misteriosamente due mesi fa da Milano e rimasta finora introvabile. L' Alice è ammalata. Nella casa al viale Savoia si trova da circa un mese e mezzo; vi è arrivata da Torino.

**Fusione di fabbriche di birra.** VIENNA 14 (N). Si è stabilito di fondare in un solo grandioso stabilimento tre delle maggiori fabbriche di birra. Le relative conferenze avranno luogo presso lo Stabilimento di Credito.

**Marina da guerra a.-u.** VIENNA 14 (B). La nave da guerra *Pola* è arrivata oggi a Mocca, dove si tratterrà tre giorni. A bordo tutto bene.

**Il monopolio dei tabacchi turchi.** BERLINO 14 (B). Telegrafano da Parigi all'Agenzia *Wolff*: I concessionari e fondatori della società monopolizzatrice dei tabacchi turchi tennero oggi una riunione, alla quale assistette pure il direttore generale della società, fatto venir da Costantinopoli, per riferire sull' andamento degli affari.

Sentite le comunicazioni del direttore, fu deciso all' unanimità di prendere i prov

---

## LA VENDETTA DI UNA MORTA

106

Come è noto, Frantz, seduto in faccia al vecchio Malouin nella sua stamberga della via Blanche aspettava che egli parlasse.

— Io vi ho giurato - cominciò il vecchio - che mio figlio non aveva mai voluto dirmi il nome di quell'individuo che era venuto mascherato in casa mia, ed è la pura verità.

— Lo so! - disse Frantz.

— Ma io volevo sapere il nome di quell'uomo, e presi le mie informazioni.

— Che cosa avete scoperto?

— Parecchie cose. Intanto vi dico che, senza avere prove assolute e precise, io sono presso a poco certo che mio figlio agiva per conto del suo padrone.

Frantz aveva fatto un brusco movimento.

— Ma questo padrone - esclamò - era il signor De Noirlieu!

— Perfettamente.

— Sisto De Noirlieu!

— Appunto.

— Voi dovete sbagliarvi? - mormorò Frantz.

— Perchè? - domandò Malouin.

— Perchè Sisto è un gentiluomo, ed è incapace.

— Ma voi dunque lo conoscete?

— E' il mio più intimo amico.

— Questa non è una buona ragione.

— Almeno non sempre?

E Frantz, stupefatto, ripeteva:

— Sisto De Noirlieu!

Il sospetto, come è noto, gli era venuto, ma lo aveva cacciato dalla mente. Era possibile supporre capace di tanta infamia Sisto che era stato testimone delle sue angoscie e di tutti i suoi dolori? No, no! Malouin doveva essere pazzo. Almeno doveva essere stato tratto in inganno da fallaci apparenze. E quindi, risolutamente, ripetè:

— Non può essere Sisto De Noirlieu!

— Perchè? - domandò ancora una volta Malouin.

— Perchè non è possibile!

— Perchè? - ripetè, stranamente insistendo, il pescatore.

Il signor De Conderan era suo malgrado turbato da quella tranquilla asseveranza con cui Malouin accusava Sisto. Ma volendo fino all'ultimo combattere, rispose:

— Ma a quale scopo avrebbe egli commesso tutte queste infamie? Io era suo amico, non gli ho fatto nulla. Perchè avrebbe dovuto rubarmi mia moglie e mio figlio?

— Per esempio, per vendicarsi.

— Ma se io non gli ho mai fatto nulla!

Questa volta fu Malouin che guardò fissamente Frantz.

— Ne siete certo? - chiese.

— Diamine!

— Il signor De Noirlieu ha avuto moglie, non è vero?

— Sì.

— Avete conosciuta sua moglie?

— Sì.

— Ebbene?

— Ebbene che cosa?

— Se per esempio avesse voluto vendicarsi per essere stato voi l'amante di sua moglie.

— Non può essere! - gridò Frantz.

— Perchè?

— Perchè non è vero.

— Non foste l'amante della signora De Noirlieu?

— Mai.

— Ebbene... hanno potuto credere il contrario, e far credere il contrario al signor De Noirlieu.

Frantz rifletteva. Egli cercava di rammentarsi. Ricordava benissimo di avere in altri tempi fatto la corte a Marcella. Anzi questa aveva manifestato qualche affetto per lui. Ma era stata una cosa del tutto passeggera, anteriore al matrimonio di Sisto. Dopo, non aveva mai diretto alla moglie del suo amico neanche un complimento.

Così pensando, Frantz era obbligato a riflettere che Sisto, sopra semplici presunzioni, non avrebbe mai commesso di tali delitti.

— Ma Sisto - disse - se avesse avuto un sospetto di questo genere, mi avrebbe interrogato, poichè sa che sono incapace di mentire. Quindi voi siete stato tratto in inganno. Malouin rimase imperturbabile.

— Il fatto è - disse - che il signor De Noirlieu in persona andò a casa vostra a prendere il fanciullo, dopo essersi coperto il volto con una maschera per non essere riconosciuto.

*(Continua)*

vedimenti necessari per togliere la società dalle attuali sue sfavorevoli condizioni e per eccitare in modo efficace il governo ottomano, a osservare lealmente gl'impegni assunti e ad accordare la necessaria tutela al monopolio ch'esso medesimo ha spontaneamente concesso.

**Una nave ricomparsa.** PARIGI 14 (N). La nave transantlantica *Lothraine* che era attesa da due giorni all'Havre, e che si riteneva perduta, fu segnalata stamane alle 4.15, mentre passava il Capo Lizard.

**Un dramma soldatesco.** COLONIA 14 (N). La *Kölnische Zeitung* annunzia che a Saar un appuntato tentò di uccidere un sergente prendendolo di mira col fucile. Un sotto-ufficiale presente al fatto deviò il fucile. Il ribelle tentò poi di suicidarsi, ma ne venne impedito dal sott'ufficiale.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto dott. Guido Pozzetto: dal farmacista signor Manzoni, corone 10; dal farmacista signor Leopoldo Balanza corone 10.

**Cambiamento di luogotenente?** Secondo una notizia privata, gentilmente comunicataci, e che riferiamo con riserva, il luogotenente cav. de Rinaldini avrebbe chiesto e ottenuto il collocamento a riposo.

Al cav. Rinaldini sarebbe stato conferito in quest' occasione l' ordine della Corona ferrea di I.a classe. A successore sarebbe stato nominato il conte Goess, attualmente presidente provinciale della Bucovina.

Abbiamo chiesto per telefono informazioni a Vienna, ma non ci fu possibile di a ere nè la conferma nè una decisa smentita di questa notizia.

**Associazione medica.** Nella seduta scientifica di ieri sera il dott. Dolcetti presentò tre casi di speciale interesse. Il primo è quello di una plastica sulla fronte, eseguita da lui stesso, per grave difetto nella pelle; egli fa in breve una rivista delle differenti plastiche e dei diversi metodi di esecuzione, e passa a raccontare del caso concreto, riuscito a piena soddisfazione. Il secondo caso riguarda un giovane, operato tempo fa *in extremis* per ernia interna e guarito colla laparotomia, il quale si ripresenta ora per farsi operare un' ernia inguinale libera, spinto a ciò dal timore, che i sintomi d'allora si riproducano. Il terzo caso interessante trattava d' un operaio, il quale, in seguito a caduta d' un pezzo di lamiera, riportò frattura della tibia sinistra, in modo che l'osso perforava del tutto la pelle. Interessante è la rapida e quasi perfetta guarigione, sicchè non rimane che un leggero raccorciamento dell'estremità colpita. Questo caso suscita una viva discussione, alla quale prendono parte i dott.i Iellersitz, Marina, Menz e Nicolich, discussione che si aggira intorno al tema di singole guarigioni quasi miracolose di fratture in individui affetti da tabe, nella quale il processo di guarigione riesce generalmente difficoltato da difetti di innervazione.

Il dott. Nicolich riferisce su osservazioni da lui fatte durante il suo recente soggiorno a Parigi, risguardanti le funzioni renali in casi di impedimenti di secrezione d'orina, osservazioni tanto sulla secrezione delle sostanze normali, quanto su quelle riflettenti i medicamenti che il malato prende. Gli studi dal lato teorico destano vivo interesse, non meno che dal lato pratico, promettendo il conferenziere di far vedere ai colleghi fra breve in funzione un apparato d' invenzione e costruzione francese, col quale si può controllare la secrezione di ogni singolo dei due reni.

Essendo il dott. E. Morpurgo impedito di tenere la sua conferenza, il dott. Costantini approfitta del margine di tempo che rimane ancora per mostrare al microscopio plasmodi di malaria transatlantica, di forma e grandezza come da noi mai fu dato osservare.

**Accademia di scherma.** L' accademia schermistica, da noi preannunziata giorni addietro, è fissata per la sera del 22 corrente, alle 8, nella sala della Società filarmonico-drammatica.

Le pubbliche accademie di scherma a Trieste, hanno ormai una tradizione bene stabilita, alla quale non è più lecito mancare: è necessario per esse il concorso di qualche celebre schermitore di fuori. Il nostro pubblico, che ha già veduto sfilare sulla pedana quasi tutte le prime lame d'Italia, vi si è talmente assuefatto, che non potrebbe più farne a meno. E certamente l'accademia di questa volta non mancherà alla buona tradizione.

Verranno qui a misurarsi in gara cortese ma vigorosa due dei più celebrati schermitori che vanti oggi l'Italia: Carlo Pessina e Salvatore Pecoraro, entrambi vicedirettori della Scuola magistrale di scherma a Roma.

Carlo Pessina, uscito da una famiglia di chiarissimi schermitori siciliani, ha vinto parecchi importanti tornei di spada e di sciabola ed è uno shermitore formidabilissimo, per la prontezza e l'acutezza dell'intuizione, per gli eccezionali mezzi fisici e per la ristrettezza del bersaglio che offre la sua persona, piccina e snella, sempre in una guardia raccolta e diffidente, pronta a scatti fulminei. Tiratore esemplare e correttissimo nell' assalto accademico, il Pessina è quel che suol dirsi un castigo di Dio nelle *poules*. Ha poi una spiccata caratteristica personale: sulla pedana non fa complimenti; scrupolosissimo nell'accusare, si tiene all'efficacia, e i suoi assalti, quando ha davanti a sè un tiratore di pari forza, riescono sempre vibratissimi.

In quanto a Salvatore Pecoraro, non ha bisogno di presentazione al nostro pubblico, il quale l'ha sinceramente ammirato e fragorosamente applaudito quando venne la prima volta Trieste, assieme al Monti. E' il tiratore che, per le eccezionali doti fisiche, ha potuto meglio d'ogni altro risolvere il difficilissimo problema di accoppiare una efficacia di primo ordine alla più squisita forma estetica dello schermire. Fra i suoi molti trionfi ne conta uno, clamorosissimo, che può essergli invidiato da tutti. Fu il primo schermitore italiano uscito dalla scuola militare, che si recò a Parigi e mise a rumore la grande metropoli perchè ebbe la fortuna di battere Mérignac, il grande, il fin allora invincibile Mérignac. Quanto inchiostro non fu sciupato dalla stampa parigina per attenuare il fatto, o almeno per attribuirlo al concorso di circostanze fortuite! Ma il fatto non è per questo meno vero, e non è meno vero che il Mérignac, all'offerta della rivincita, fattagli dal Pecoraro per telefono dalla redazione del *Figaro*, rispose col celebre: *Merci! - je ne suis pas en armes.*

Accanto a questi due, è ben degno di figurare l' egregio nostro Tagliapietra, ai cui brillanti successi i triestini si sono sempre vivamente interessati, dal giorno in cui egli si stabilì fra di noi. Presterà pure l'opera sua disinteressata l' egregio e simpaticissimo Angelini, maestro altrettanto valente e tiratore efficace e corretto, quanto modesto e alieno da quella *blague* che rende poco simpatici certi membri della casta.

L'accademia, che, come si vede, accenna ad assumere un' importanza eccezionale, si arricchirà inoltre dello sperato concorso di un altro distintissimo maestro e di un dilettante romano e sarà completata dagli assalti di alcuni fra i nostri migliori dilettanti.

Non mancheremo di darne a suo tempo il programma particolareggiato.

**Unione Ginnastica.** Ricordiamo ai soci dell' Unione Ginnastica, che sono invitati ad un Congresso generale straordinario, che si terrà in Palestra, domani sera alle 8 e mezzo, col seguente ordine del giorno:

1. Proposta della Direzione di far costruire un Galleggiante sociale e di assumere l'obbligo della relativa spesa. — 2. Proposta della Direzione per provvedimenti finanziari e cioè: a) per liquidazione del fondo di riserva; — b) per la contrazione di un prestito; — c) per aumento del canone sociale e conseguente modificazione dello Statuto. — 3. Proposta della Direzione per la modificazione della divisa del Corpo musicale.

**Elargizioni varie.** La famiglia Doglianizza, per onorare la memoria della signora Anastasia Ucropina, elargì al fondo giubileo Francesco Giuseppe I (del Lloyd austriaco) corone 15.

— Il signor Socrate Cufodonti, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Melingò elargì alla Guardia medica, corone 20.

— All'Orfanatrofio S. Giuseppe pervennero dal comm. Giuseppe Vidich, per l'albero di Natale, corone 20: più corone 20 per conto di cinque amici giocatori di bigliardo.

**Per il pranzo di Natale ai bambini poveri.** Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia pervennero per il pranzo di Natale ai bambini poveri, dalle signorine Berta e Laura Mandel, corone 10.

**Un'esposizione al Politeama Rossetti.** Ci viene comunicato che nel maggio p. v. sarà tenuta al Politeama Rossetti un'esposizione internazionale di generi alimentari. L'esposizione, dovuta ad iniziativa privata, resterà aperta quindici giorni.

**Caffettieri a congresso.** La Delegazione della Cassa per ammalati annessa al Consorzio triestino dei caffettieri, è convocata a seduta per Venerdì 17, alle 7 e mezzo pom., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale dell' antecedente adunanza; — 2. Riferta sul deliberato preso dalla soprastanza, in relazione all'art. 9 capoverso 2.o dello Statuto della Cassa; — 3. Eventuali comunicazioni e proposte.

**Concerto Seydel.** La pianista concittadina signora Maria Furlani-Seydel e la violinista viennese signora Teresina Schuster-Seydel daranno, venerdì prossimo, un concerto nella sala della Società Filarmonico-drammatica, con la gentile cooperazione della pianista signorina Ida Pecenco e dei signori Alberto Luzzatto, violoncello; Grassi e Viezzoli, violini; Ballarini, viola.

**Gli accidenti della navigazione.** Un telegramma da Costantinopoli in data di ieri annunzia che il piroscafo a. u. *Dorotea* urtò, in quel porto, contro il piroscafo inglese *Westburne*, cagionandogli però lievi danni.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 13 corr. a Pernambuco.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 13 corr. il suo viaggio da Porto Said per Fiume.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Bombay, proseguì il 13 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 13 corr. il suo viaggio da Singapore per Hongkong.

Il piroscafo *M. Bacquehem* arrivò ieri a Bombay proveniente da Trieste.

Il piroscafo *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 9 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

**L'equipaggio del „Diana".** Ieri arrivarono qui da Costantinopoli col piroscafo *Ettore* i 36 uomini componenti l' equipaggio del piroscafo lloydiano *Diana*, colato a picco nel porto di Costantinopoli, nelle circostanze già note ai nostri lettori.

**Teatro Filodrammatico.** Il conte Ottavio di Montalzo viene a sapere che l'avvocato Alfredo Moreni, uno dei giovani più assidui del suo salotto, ha falsificato la sua firma in una cambiale di 20.000 lire. Racconta la cosa alla moglie, la quale, tradendosi, conferma i sospetti del conte: il Moreni è suo amante. Anzi lo grida ella stessa al marito, visto ch'egli vuol ricorrere al Procuratore del re. Ma il conte non vuole lo scandalo assolutamente. Va dal Moreni e rivelandogli che è informato di tutto, gli offre una via di scampo che salverebbe il falsario dalla galera, lui, il marito, dallo scandalo: fuggire lontano. Il Moreni domanda alcuni istanti per riflettere; riabbraccia la sua amante che viene a trovarlo e l'ama ancora, nonostante la sua colpa, poi con un colpo di rivoltella si uccide. E' infatti, quanto di meglio gli restava a fare, e il dramma finisce, mentre il conte, tranquillamente, si riconduce a casa la moglie.

Quale la *tattica del marito* promessa dal titolo? Non lo si capisce bene; quella di far confessare l'adulterio alla moglie? e la tattica, allora, è ben facile con una moglie che si tradisce così presto; - quella di salvarsi dal ridicolo evitando lo scandalo? e, allora, tattica che confina col cinismo. Ma, ad ogni modo, non è del titolo che conviene preoccuparsi. Il dramma del signor N. Barazzoni non è male concepito e seppure non rivela molta originalità, dimostra che l' autore potrà fare qualche cosa per il teatro; la scena fra marito e moglie con la quale si chiude il primo atto è lì per affermarlo. Ma assieme alle buone attitudini dell'autore, questo lavoro dimostra anche le grandi inesperienze di chi è ai primi passi. La sceneggiatura è incerta; il dialogo è povero: il *fatto* principale che avrebbe potuto dar luogo a poche scene forti, serrate, condensate in un atto solo, qui invece, per diluirsi in due atti, deve circondarsi di riempitivi, di superfetazioni, di personaggi inutili e di conversazioni inutilissime e poco divertenti. Il drammetto del signor Barazzoni, un giovanotto reggiano, che è alle sue prime armi nel difficile arringo del teatro, fu recitato con cura dalla signora Della Guardia, dai signori De Sanctis e Chiantoni. Gli altri attori vi hanno parte insignificante. Dopo il primo atto ci fu una chiamata. Il secondo passò in silenzio.

*Ninetta* di S. Lopez, che si replicava, procurò molti applausi alla signora Della Guardia.

Questa sera: *I due derelitti* dramma in 7 quadri di A. Decourcelle, ultimo successo popolare contemporaneo - così il manifesto. - Vi prende parte l' intera compagnia.

**Teatro Fenice.** L'ultima rappresentazione del *Rolandino* attrasse pubblico discretamente numeroso.

Questa sera si dà l' ultima replica di *Madamigella Ettore* e domani, col *D'Artagnan* serata d'onore della gentile e brava signora Gordini-Marchetti, la preferita del pubblico, che le farà certamente le feste più cordiali.

**Nel regno dei „café-chantants".** Questa sera, nella birraria *Alle Gatte* ha luogo lo spettacolo d' onore dei duettisti italiani Almeida. Per tale occasione si produrrà anche il prestigiatore cav. Fritz.

**Funerali.** Ieri poco dopo le 2 pom. alcune vetture trasportarono a Opicina parecchi amici e i parenti del suicida dott. Guido Pozzetto, il cui cadavere, come narrammo ieri, fu rinvenuto, in un tratto di campagna in prossimità della strada Prosecco-Opicina. La salma, che trovavasi nella cappella mortuaria di Opicina, fu deposta sul carro dell'impresa Zimolo, sul quale venne collocata una bellissima ghirlanda, omaggio dei farmacisti. Il mesto corteo si mise in cammino, movendo direttamente al cimitero di Sant'Anna.

**L'orribile disgrazia in Punto franco - Un uomo tagliato in due da un treno.** Da molti anni non si era avuto nel nostro porto un movimento commerciale così enorme, come quello che presentemente si verifica. I rapporti ufficiali rilevano la presenza, sotto scarico, di cento a centoventi piroscafi in arrivo ordinario; e non solo tutti i magazzini del Punto franco sono rigurgitanti di merci, ma queste giaciono anche all' aperto, e invadono perfino gli angoli più remoti del recinto, la cui insufficienza e relativa ristrettezza erano deplorate anche l'altra sera in Consiglio dall'on. Combi. In questi ultimi mesi poi si è avuto uno straordinario arrivo di vino italiano, sì che non si è trovato modo di allogare al coperto tutte le botti; ad ogni piè sospinto s'incontrano, ammonticchiati qua e là, i grossi recipienti, colmi del tentatore prodotto, e la cronaca ha avuto in questi giorni frequenti occasioni di occuparsene, rilevando i numerosi arresti praticati dagli organi di p. s. e di finanza, su persone colte in flagrante mentre spillavano vino.

Ciò abbiamo premesso perchè, con molta probabilità, l' eccessivo ingombro di ogni parte del Punto franco sta in indiretta correlazione con l' orribile fatto, di cui abbiamo dato il primo annunzio nel *Piccolo della sera* di ieri e del quale diamo ora più diffusi particolari.

Durante la notte di ieri sul binario della ferrovia dello Stato che corre lungo la riva del mare in Punto franco, era in movimento un treno composto di venti vagoni, che servivano al trasporto di zucchero. Fungeva da macchinista il fuochista Augusto Ecber, d'anni 29, abitante in via Altana N. 1, e funzionava da fuochista Emilio Bisiak, d' anni 24, abitante in Piazza Giuseppina N. 4. Attendevano al movimento del treno, quale segnalatore, Giovanni Jagovitz, d'anni 27, abitante in Gretta N. 305; quale capo-treno, Giovanni Sager, d'anni 34, dimorante a Barcola N. 331; e finalmente quale guarda-freno, Francesco Krec, d'anni 31, da Stein, presso Lubiana, abitante in via di Miramar N. 5 *b*.

Alle cinque del mattino, il treno, dal magazzino N. 17, situato presso il molo N. 0, si dirigeva lentamente verso la città, e sostava presso il molo N. 2, dopo aver percorso circa duecento metri.

Poco dopo il passaggio del treno presso il magazzino N. 17, il guardiano notturno della ferrovia, Giuseppe Saievich e la guardia di p. s. Bratina, passando in perlustrazione fra i magazzini 17 e 14, osservarono che, attraverso il binario, giaceva una massa informe che si scuoteva. Si avvicinarono e al chiarore di una lampada elettrica, i loro occhi videro uno spettacolo raccapricciante. Era il corpo di un uomo, steso supino, e, orribile a dirsi, era tagliato in due alla base del ventre, e nondimeno il tronco si agitava! I due spettatori della tragica scena non erano ancora riusciti a dominare la profonda impressione ond' erano stati colpiti, quando dalla bocca di quell'infelice uscì un acuto, angoscioso grido, che si ripercosse in modo straziante nel silenzio della notte, e fece passare un brivido di terrore per le vene di chi lo sentì. A quel grido, ch' era l'ultimo di una vita troncata in sì terribile modo, fece seguito una scossa convulsiva del povero tronco mutilato; il volto dell'infelice, livido, con gli occhi fuor delle orbite, dimostrava evidentemente lo strazio sofferto in quei brevi istanti; poi subentrò la rigidezza della morte.

La guardia e il guardiano si fissarono per qualche tempo in faccia, esterrefatti, poi, riavutisi dalla dolorosa impressione provata, la prima rimase a custodia del cadavere, mentre il secondo correva al vicino ispettorato ad avvertire l'ispettore di p. s. Ciadez. Questi si affrettò a recarsi sul luogo e compreso subito di che si trattava, scorgendo il convoglio ancora fermo un duecento passi lontano, si recò ad interrogarne il personale. Tutti ignoravano l'orribile tragedia che si era svolta. L' ispettore fece fermare tosto il movimento sulla linea e intimò al personale di rimanere a sua disposizione, quindi avvertì telefonicamente della cosa il cancellista di polizia Schabl. e la Direzione di polizia per l'intervento della commissione giudiziaria. In attesa di questa, l'ispettore fece coprire con una tela l' informe cadavere, ch' era stato già riconosciuto per quello del guarda-freno Francesco Krec.

***

Dalle indagini avviate per iscoprire, per quanto possibile, il modo in cui il disgraziato aveva perduto così miseramente la vita, risultò quanto segue: Presso il magazzino N. 17 erano accatastate molte e grosse travi, le quali a norma del regolamento, avrebbero dovuto essere poste alla distanza minima di un metro dal binario, mentre invece, non si sa per quale motivo, ma probabilmente per quella ristrettezza di spazio alla quale abbiamo accennato più sopra, la catasta sorgeva appena a 75 centimetri dal binario. Presso queste travi fu rinvenuto il fanale di cui il Krec si era servito durante la notte per il suo ufficio, e circa sessanta passi più in là, sul binario, fu trovato il suo berretto, mentre il corpo giaceva ancor trenta passi più avanti. Da ciò si deduce che il povero uomo si fosse addormentato stando seduto sulla catasta di travi e che siasi svegliato di soprassalto al giungere del treno. Traccie di sangue furono scoperte soltanto sopra una ruota del tredicesimo carrozzone, portante il N. 51528 *Gg*. Si ritiene quindi che il poveretto, sorpreso nel sonno e trascinato via dal treno, si sia aggrappato a quel carrozzone, resistendo finchè le forze lo abbiano abbandonato e sia caduto sul binario.

La disgrazia aveva attirato sul luogo molti curiosi, che l' ispettore e le guardie invitavano ad allontanarsi. In quella parte del Punto franco il lavoro minacciava di restare inceppato, essendochè, per legge, il cadavere doveva rimanere colà fino alla comparsa della commissione. Fortunatamente per la premura datasi dall'ispettore Ciadez e dal cancellista Schabl, la commissione composta dell'aggiunto Minio, di un cancelliere e del dott. Zampari, vi andò prestissimo. Era pure presente l' aggiunto alla ferrovia dello Stato signor Bischoff, in precedenza avvertito dall'ispettore.

L'aggiunto sig. Minio assunse a protocollo tutto il personale addetto al movimento del treno, dopo di che tutti furono lasciati andare per i fatti loro salvo a subire, eventualmente, le conseguenze di legge.

Il Krec era un pezzo d' uomo, robusto, con barba bruna, piena, da parecchio tempo occupato alla ferrovia; era ammogliato e padre di due teneri bimbi. Mediante il furgone dell'impresa Zimolo il cadavere fu trasportato a S. Giusto. L' infelice aveva indosso un orologio d'argento con catenella che fu preso in custodia dagli organi dell'autorità.

Il tristissimo fatto ha destato la più penosa impressione ed è stato oggetto dei generali discorsi, non solo fra i lavoratori del Punto franco, ma in tutta la città.

**Caso pietoso.** Un modestissimo funerale moveva nel pomeriggio di ieri dalla casa N. 4 di via del Veltro. Preceduta dal sacerdote, la cassa mortuaria, senza alcun ornamento veniva portata a braccia da alcuni giovanotti. Dietro, poche donne del popolo. Il mesto convoglio si diresse al deposito mortuario presso la chiesa di S. Giacomo; e, frattanto, le popolane ivi raccolte commentavano il caso pietoso di quella povera morta, Maria Ursich, una giovanetta di 19 anni, spirata in seguito a mal sottile, quello stesso male che da un anno tiene inchiodato al letto il padre della sventurata. E quella ragazza diciannovenne era, si può dire, tutta la risorsa della famiglia. Da quando il capo di casa s'era ammalato, la famiglia Ursich versava nelle più terribili strettezze. La modesta sovvenzione che percepivano dalla Cassa distrettuale più non bastava per i bisogni della famiglia, e più tardi, col cessare del pagamento dei canoni, cessò del tutto: sicchè, quantunque la moglie e la figlia lavorassero molto, pure il guadagno era meschinissimo. Ma le condizioni peggiorarono ancora, e notevolmente, quando la Maria cadde ammalata. Quei poveretti, privi di una coperta con cui ripararsi dal freddo, non hanno ora che pochi stracci. Alcuni buoni vicini, pur essendo poveri anch'essi, provvidero finora a portare loro del brodo con cui ristorarsi; e il loro medico di casa li soccorse con degli importi di denaro. Ma ora a rendere più triste lo spettacolo della miseria che regna in quella casetta, si aggiunse il lutto: la morte della buona e soave Maria, l' angiolo della casa. E mentre un figlioletto è troppo giovane ancora per poter guadagnarsi qualche cosa, il padre è aggravatissimo - la madre, accasciata dal dolore, non sa più a qual santo votarsi e già da parecchi mesi è in arretrato con la pigione.

**La morte improvvisa di un servo di piazza.** Domenico Revere, un bel vecchietto, di 64 anni, servo di piazza, si può dire che fosse conosciuto da tutti nei dintorni della via Rapicio, nella quale abitava al N. 4 con la famiglia. Il suo posto era all'angolo di detta via e per lui le commissioni non mancavano mai, perchè, oltre ad essere onesto fino allo scrupolo, era intelligente e spedito. Quanti lo conoscevano gli volevano bene anche per i suoi modi cortesi. Non aveva figli e, perciò, aveva preso in casa una ragazza che adottò come figlia. Non frequentava le osterie e l'unico divertimento che si concedesse era una partita al domino, la domenica, nel caffè *Al largo del giardino*.

Iermattina, alzatosi per tempo, come di consueto, uscì senza accusare alcun malessere e si pose al solito posto. Pareva anzi di lieto umore. Verso le 8 si recò nella chiesa di S. Antonio nuovo ad ascoltar messa e si mise dalla parte della sagrestia. Stava pregando, quando, d' un tratto, aperte le braccia, cadde a terra rovescioni, come corpo morto.

Alcuni pietosi e gli addetti alla chiesa lo trasportarono nella sagrestia, dove lo adagiarono su di una panca. Poco dopo giunse il dottore della Guardia medica, avvertito in fretta, il quale non potè che verificare il decesso, avvenuto da alcuni minuti. Il poveretto era morto, probabilmente, per rottura d'aneurisma. Avvertita l'autorità di p. s., comparve il cancellista Krajczek, che assunse i rilievi di legge. Quindi il cadavere venne trasportato, mediante il furgone dell'impresa Zimolo, a S. Giusto.

**Incendio.** Il signor Carlo Fenderl, abitante nella casa di sua proprietà in via Bellosguardo N. 2, rincasato ieri notte, dopo le 12, s'accorse che da una stanza del primo piano usciva del fumo. Aperta la porta trovò che bruciavano le cortine di una finestra, alcuni effetti di vestiario ed era anche intaccato il telaio della finestra ed il pavimento. Col telefono di una villa vicina furono avvertiti i vigili, i quali si recarono immediatamente sul luogo, sotto gli ordini del sotto comandante Weiglein, e ultimarono il lavoro di estinzione già principiato da alcuni vicini.

Il danno - a detta del sig. Fenderl - ammonterebbe a f. 600 essendo stati danneggiati dall' acqua anche vari mobili di una stanza al pianoterra. Tutto però è coperto di assicurazione.

**Piccolo incendio.** A bordo del piroscafo *Sidaland*, ormeggiato al Punto franco, l'altra sera, in seguito all'accidentale rovesciarsi di una lampada a petrolio, si sviluppò un piccolo incendio, che venne spento prima dell'arrivo dei vigili, senza arrecare alcun danno.

**Rapina. - Gli orecchini di una bimba.** Iersera, verso le sei, una trentina di curiosi attorniava una bimba che, rincantucciata presso la casa N. 2 di via S. Appollinare, piangeva dirottamente. Ella sanguinava dai lobi degli orecchi e per quante domande i presenti le rivolgessero si rifiutava di parlare, continuando a piangere.

Finalmente la piccina, tra i lucciconi che le offuscavano i suoi occhietti neri, a una donna che le domandò: Cocola, dime, chi te ga fato mal ? - rispose: Un omo!

— E cossa el te ga fato?

— Ciolto cini! e ciò dicendo la povera piccina singhiozzava fortemente.

La stessa donna che la interrogava si interessò di accompagnarla a casa, dopo aver saputo dalla sua bocca che si chiamava Gasperini e che abitava lì vicino.

La piccina, che dimostrava di avere cinque anni tutt'al più, aveva i lobi tutti lacerati.

Ella raccontò poi alla madre estesamente che un tizio le aveva strappato gli orecchini e poco dopo uscì di casa di bel nuovo con la mamma, la quale, indignata, andava gridando: Bruto assassin, el podeva cior i orecini senza ruvinarghe le orecie! Vado in pulizia! Se lo trovo mi lo sofigo!

**Gli inconvenienti dell'amor libero.** Il meccanico Antonio B., incontrò un giorno una bella popolana, sui 20 anni, certa Emilia S., di Servola, e le piacque. Partigiano dell' amor libero, si mise a corteggiarla. La ragazza non gli si dimostrò indifferente, e pochi giorni fa, il B. le disse chiaro e tondo: „Mi piaci. Vuoi esser mia? Vieni ad abitar con me." La S. trovò la proposta conveniente e l'accettò. I due filarono il perfetto amore per una decina di giorni, nascosti in un quartierino di una casa in via Erta; e pareva che nulla potesse turbare l'idillio. Ma c'è sempre della gente cattiva, che non può vedere che ci sia dell' altra gente felice. E l'altro giorno al B., cui la gioia sbocciava da tutti i pori, qualcuno disse: „Quella tua... colomba! Un *pecerino!*" Per l' innamorato tremare, impallidire, indignarsi, desolarsi fu l' affare d' un paio di minuti. Le informazioni del resto non lasciavano dubbio: la tortorella era già mamma, nientemeno! di più, poichè aveva

dato un colpo di coltello al padre putativo della creaturina, s'era buscata 5 mesi di arresto, fatti i quali, ella aveva dimostrato di non essere veramente una virtù di ferro. Il B. era stato bellamente preso in giro. Immaginarsi, dopo, la desolazione, il furore! Quando la colomba gli portò il pranzo, al lavoratorio, egli le disse solamente: „Vergognosa: m' hai ingannato. Vattene!" - Il rimanente glielo disse con gli occhi e col gesto del braccio che indicava la via.

Scacciata, la S. corse al nido, e fece man bassa di quello che le pareva meno voluminoso e più conveniente. Sicchè quando il B. vi ritornò, trovò che gli mancavano parecchi indumenti e degli istrumenti di lavoro. Denunziato il caso al Commissariato di S. Giacomo, la S. fu arrestata. Elle disse, semplicemente: „Robà? Mi no go robà gnente. Me go pagà de quel che el me doveva, ciò, gnanca el can no mena la coda gratis. Anzi pretendo ancora diese fiorini!" Fu mandata in via Tigor.

**Durante il lavoro.** Ieri, verso il meriggio, Giulio Tommasini, d'anni 33, abitante in via dell'Acquedotto e Francesco Martellanz, d'anni 23, abitante in via delle Sette fontane, entrambi occupati in una fabbrica di saponi, si adoperavano per smovere alcune botti. Una di queste, rotolando, cadde loro addosso, producendo al primo una ferita lacero-contusa all'indice della mano sinistra, e al secondo una contusione al pollice della mano destra.

Il macellaio Romeo Vouk, d'anni 21, abitante in via Tiziano N. 1, adoperando un coltello del mestiere si produsse, per incidente, una ferita di taglio alla palma della mano destra.

Ieri mattina, alle 9, il bracciante Giovanni Zereznik, d'anni 28, abitante al N. 66 di Santa Maria Maddalena superiore, mentre era intento al suo lavoro si produsse accidentalmente una ferita lacero-contusa al mignolo della mano destra.

L'apprendista falegname Francesco Rebez, d'anni 17, abitante in via del Veltro al N. 271, ieri mattina, alle 11, si produsse per caso, con un ferro del mestiere, una ferita di taglio alla palma della mano destra.

Ieri sera, verso le 6, il facchino Ferdinando Milic, di 46 anni, abitante a Contovello N. 106, stava caricando su di un carro alcune casse, quando una di queste gli cadde sul piede destro, producendogli alcune ferite.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

**Bambina ferita dal calcio di un cavallo.** La fanciulletta Angelina Iut, d'anni 5, ieri mattina, verso le 11, stava trastullandosi nei pressi della sua abitazione, in via Santa Lucia al N. 9. Un cavallo che passava di là attaccato a un carro, sferrando un calcio, colpì la poverina al capo, facendola stramazzare a terra.

Accorse la madre, ch'era poco distante, e visto che la sua bambina era intrisa di sangue, presala in braccio, la portò alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer verificò che la fanciulletta aveva riportato una ferita lacero-contusa al vertice del capo e le prestò le cure necessarie.

**Una scheggia di ferro in un occhio.** Il meccanico Angelo Viani, di anni 19, addetto all'arsenale di marina a Pola, sabato scorso stava battendo un ferro rovente. A un tratto, una scheggia infuocata gli si conficcò nell'occhio sinistro. Il medico di quell'arsenale gli prestò le cure che il caso richiedeva e quindi lo consigliò di recarsi a Trieste, nel civico ospedale. Il Viani, ieri mattina giunse qui e, presentatosi all'ospedale, venne accolto nella V divisione.

**Una partita di pianelle sfumata.** Il signor Nicolò Granatelli, proprietario di un lavoratorio di calzolaio, abitante in via Maiolica N 2, l'8 corrente consegnava a due giovanotti certi Pietro Nicchi d'anni 19, da Arcue nel Polesine ed Enrico Angelocci d' anni 17 da S. Erpidio a Mare nelle Marche, parecchie paia di pianelle guarnite di pelo, del complessivo valore di fiorini 144.45, affinchè ne procurassero la vendita nella vicina Istria. I giovanotti avuta la merce, partirono per Pirano, vendettero tutta la partita a prezzi ridotti e si trattennero il ricavato.

Il signor Granatelli, non vedendo ricomparire i due commessi, fece delle ricerche e seppe che essi lo scorso venerdì erano partiti per Venezia. Ritenendosi perciò truffato, il Granatelli ieri mattina si portò alla Direzione di Polizia a denunciare il fatto e diede in nota i connotati dei giovanotti.

**Uscita dall'Ospedale.** Ieri venne licenziata dal civico Ospedale la casalinga Teresa Linda, che, come narrammo nel nostro numero del 2 corr., aveva dovuto esservi ricoverata per la cura di scottature riportate accidentalmente, in più parti del corpo.

**Malore improvviso.** Iermattina, verso le 9, la tabaccaia Antonietta Zanella, d'anni 21, venne colta, nel suo spaccio di tabacchi, in via Cavana N. 11, da improvviso malore. Un avventore si recò nella vicina farmacia Miniussi e fece telefonare alla stazione centrale di soccorso. Recatosi sul luogo il medico prestò alla sofferente le cure necessarie e quindi la fece accompagnare al suo domicilio, in androna dei Falchi N. 2.

**Neanche mangiando si è sicuri.** Lucia Trastevere, d' anni 60, abitante in via Piccolomini N. 5, ieri, verso le 5 pom. mangiava tranquillamente, quando un piccolo osso le si fermò nell'esofago, impedendole quasi la respirazione. Si recò alla Stazione di soccorso, dove quel medico d'ispezione potè liberarla dell'incomodo.

**Lo scherzo dei cugini.** Narrammo ieri che il saponaio Luigi B., d'anni 20, abitante in via di Cologna N. 10, aveva denunciato all'autorità di p. s. di essere stato derubato dell' orologio d'argento con catena d'oro, del valore di f. 44. Apprendiamo ora che non si trattava di furto ma semplicemente di uno scherzo. Ecco infatti come andarono le cose.

Ieri mattina il B., assieme a due suoi cugini, erasi recato nella casa N. 5 di via S. Filippo. Siccome egli era ubbriaco, i cugini pensarono di fargli uno scherzo e quindi, senza che egli si accorgesse, gli presero l'orologio e se ne andarono. L'altro, quando s'accorse dell'ammanco, mosse denuncia all'autorità. Senonchè, quando la faccenda fu chiarita, egli ritirò la denuncia.

**Discussioni manuali.** Iermattina alle 7.30, in via della Barriera vecchia il cocchiere Riccardo St., d'anni 32 e il facchino Giuseppe R., d'anni 34, entrambi da Trieste, trovarono per futile motivo diverbio e ricorsero a ragioni... manuali. Comparse le guardie, condussero i rissanti agli arresti.

**Caduta.** La bimba di tre anni Bianca Boccuzzi, abitante in via Nuova N. 37, ieri sera, verso le 6, cadendo nella propria abitazione, riportò una distorsione al braccio destro.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

**L'arbitrio di un sarto.** Iermattina, verso il meriggio, dietro richiesta del sarto Andrea Kert, abitante al N. 3 di via del Cisternone, le guardie di p. s. arrestarono nella sua abitazione, in androna Santa Tecla, Giuseppe G., d' anni 45, da Feistritz, sarto, e lo condussero alla direzione di polizia, dove si recò anche il Kert. Questi narrò all' ispettore Petronio come, nella mattina, rincasando, la moglie gli avesse raccontato che, poco prima, un individuo, di cui gli diede i connotati, era venuto a prendere, in suo nome, un cappotto terminato il giorno innanzi. Per le indicazioni avute aveva subito sospettato che si trattasse del G. e lo aveva fatto arrestare. Dal canto suo, il G. disse che tempo fa egli aveva lavorato presso il Kert e ch'era stato, poi, licenziato senza ricevere il saldo del suo avere, restando creditore di 8 fiorini. Più volte aveva pregato il Kert di solvere il suo debito e questi, non potendo farlo, lo aveva lusingato, promettendogli di riprenderlo al lavoro, autorizzandolo anche a recarsi a casa sua e a prendere da lavorare, quando anche egli fosse stato assente. Così aveva fatto, prendendo il cappotto, che, infine, valeva soltanto 10 fiorini.

Assunte a protocollo queste due dichiarazioni, l'ispettore Petronio rimandò libero il G., salvo a subire le conseguenze di legge.

**Uno spillatore di cognac al Punto franco.** Fra le tante qualità di vino e di liquori che arrivano attualmente al Punto franco, il facchino Emilio P., d'anni 33, da Venezia, occupato l'altra sera al lavoro nell'hangar N. 6, scelse il cognac e ne spillava quanto più poteva da una botticella; ma sul più bello gli capitò addosso il sorvegliante Reghent, il quale lo condusse all'ispettorato di p. s. da dove, dopo assunto a verbale dall' ispettore Ciadez, fu fatto scortare agli arresti.

**Fuochista derubato.** Il fuochista Simeone Viscovich, abitante in androna delle Pancogole N. 1, occupato a bordo del piroscafo *Catte* ormeggiato al Punto franco, denunciava ieri a quell'ispettorato di p. s. che la sera del 12 corr. era stato derubato di un vestito completo e della matricola che teneva nel riparto macchine. Sugli autori del furto non seppe dare alcuna indicazione.

**Il caratello misterioso.** Ieri sera, verso le sei, due individui passavano per via Arcata, trasportando un caratello da birra, vuoto. Le sembianze dei due sconosciuti dovevano essere note agli organi di p. s., che, rivoltisi a loro:

— 'Dove portè quel caratel? chiesero.

— Mah, lo portemo... lo portemo a casa! No xe vero Toni?

— Eh, sicuro, sicuro! rispose l' interpellato.

— Benon - riprese la guardia - e dove lo gavè ciolto?

La domanda era scabrosa e la risposta fu tanto confusa che le guardie intimarono ai due tizi l'arresto.

Condotti all' ispettorato di p. s., e poi alla Direzione di Polizia, si qualificarono per i braccianti Antonio Renco, d'anni 24, abitante in via del Coroneo, e Andrea Babuder, d' anni 22, abitante in via Media N. 5. Furono condotti agli arresti di via Tigor.

**Sbornie.** Il calderaio Giuseppe M., d'anni 25, abitante in via del Molin a vento al N. 34, ubbriaco sfatto, trovavasi ieri al passeggio di S. Andrea. Le guardie vedendo che non poteva nemmeno reggersi in piedi, lo presero a bracetto e lo condussero all' ispettorato del rione, ove potè a suo comodo far svanire la piomba.

**Colto sul fatto.** L'altra notte alle 3.30, in via della Barriera vecchia il facchino Giovanni S., d'anni 21, dai Pobeghi presso Capodistria, venne colto ed arrestato dalle guardie mentre stava visitando le tasche a certo Carlo K. d'anni 29, abitante in via Castaldi, il quale essendo ubbriaco si era coricato a terra e dormiva.

**Non te ne incaricare.** L' altra notte alle 2, in via di Riborgo per illecita intromissione nell'operato delle guardie fu arrestato il macellaio Emilio M., d'anni 24, da Trieste.